

### Permaflex Licenziamenti in arrivo

Partiranno probabilmente giovedì prossimo le lettere di licenziamento per i lavoratori degli stabilimenti Permaflex in Italia: riguardano 256 dipendenti a Frosinone, 54 a Pistoia e 50 a Latina. Lo ha

comunicato un dirigente della fabbrica di materassi al sindaco di Frosinone dopo l'opposizione del Comune al cambio di destinazione d'uso dell'area dove sorge lo stabilimento venduto alla Conad, che intende realizzarvi un grande centro commerciale. La nuova azienda riutilizzerebbe una buona parte degli ex dipendenti della fabbrica Permaflex.



### Pane agli anziani dai fornai di Milano

I panificatori milanesi partecipano attivamente al programma 'Pronto Intervento Estivo '98', organizzato dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Milano. L'associazione Panificatori ha

selezionato un congruo numero di forni, distribuiti in ognuna delle 20 zone della città che aderiscono all'iniziativa 'Pane e Latte'. Rivolgendosi a questi forni, gli anziani, i malati e chiunque abbia problemi motori, possono farsi recapitare a domicilio i quantitativi richiesti di pane e latte fresco. Quest'anno si potranno ordinare anche acqua minerale e quotidiani.

### Inps, debiti a quota 100mila miliardi

«Spia rossa» sulla situazione economico patrimoniale dell'Inps. Il debito è ormai prossimo ai 100 mila miliardi di lire. L'allarme l'ha dato il collegio dei sindaci dopo aver esaminato il rendiconto del '97, sulla cui base si è rilevato che «dai dati viene confermato il peggioramento della situazione economico-patrimoniale generale dell'istituto» e da cui emerge che la massa maggiore di crediti è verso il sistema pubblico. In particolare, facendo il raffronto con gli ultimi cinque anni, si è constatato che il debito si è quasi triplicato, passando dai 34.934 miliardi del '93 ai quasi 100 mila del '97 (99.552 miliardi di lire, per la precisione). Rispetto all'anno prima c'è stato un detrimento di 6.457 miliardi. Ai 99.552 miliardi di deficit patrimoniale si giunge a fronte di attività per 198.410 miliardi e passività per 297.856 (rispetto ai 270.982 miliardi del '96). La situazione patrimoniale netta al 31 dicembre scorso delle sole gestioni previdenziali amministrare dall'Inps, al netto delle risultanze patrimoniali della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno, presenta un deficit di 31.288 miliardi. Dall'esame del rendiconto saltano agli occhi i residui attivi, ossia i crediti vantati: alla fine dell'anno scorso ammontavano a oltre 110 mila miliardi, con un incremento di 6.172 miliardi sull'esercizio '96. Quasi la metà di essi, 53.010 miliardi per l'esattezza, traggono origine da crediti verso lo Stato, le Regioni e gli altri Enti del settore pubblico, mentre 50.988 derivano dai crediti di natura contributiva verso le aziende e verso gli iscritti, più altri 5.738 miliardi di crediti diversi (ad esempio per prestazioni da recuperare).

Il tariffario annunciato l'altra sera bocciato anche dalle società concorrenti Infostrada e Albacom

## Primo stop dell'Autorità a Telecom «Sull'interconnessione non ci siamo»

Irritato commento di Giuseppe Gargani, membro dell'Authority delle comunicazioni: «La società ha dato per scontate molte cose che scontate non sono». Sulla questione occhi puntati anche da parte della Commissione europea.

MILANO. «Dovremo approfondire la cosa. Ma ad un primo esame mi pare proprio che non ci siamo». Giuseppe Gargani, uno dei componenti dell'Authority per le comunicazioni, ha preannunciato la bocciatura del tariffario per l'interconnessione annunciato l'altra sera con contorno di rulli di tamburo dalla Telecom Italia.

Gargani, intervistato dall'agenzia Ansa, si è mostrato decisamente irritato per il modo con cui la società telefonica ha presentato il proprio tariffario: «Mi è sembrato del tutto inopportuno, ha detto, aver fatto dichiarazioni e affermazioni anticipando valutazioni che non spettano all'azienda ma all'Authority, vista la sua operatività e competenza sulla materia». Telecom Italia, conclude Gargani, «ha dato per scontate cose che scontate non sono».

Al richiamo dell'Authority si so-

no prontamente allineati - ma questo francamente era più prevedibile, dato il regime di aperta concorrenza - due dei tre gruppi autorizzati a fornire servizi di telefonia fissa in alternativa a quelli della Telecom: Infostrada e Albacom. Il terzo gestore, Wind, ha comunicato di voler studiare meglio il dossier dei prezzi prima di esprimere una posizione ufficiale.

Per il gruppo telefonico da poco privatizzato si apre dunque un nuovo fronte di polemiche proprio alla vigilia della riunione del consiglio di amministrazione che domani esaminerà nella capitale lo stato delle partecipazioni, con particolare riguardo per quelle estere: un appuntamento assai delicato per il presidente Gian Mario Rossignolo, soprattutto a causa delle discussioni accese dall'annuncio della trattativa con Murdoch sulla tv digitale.

Sulle tariffe dell'interconnessione vigila inoltre la Commissione europea, la quale già da tempo ha messo sotto esame i prezzi della Telecom Italia, giudicati eccessivamente elevati, e tali da scoraggiare il libero dispiegarsi della concorrenza nelle telecomunicazioni, sia mobile che fissa.

La direttiva europea impone infatti ai gestori ex monopolisti di fornire l'accesso ai propri servizi di base - pagati nel corso degli anni da tutti i contribuenti - al livello dei costi reali. In questo modo i nuovi entranti sul mercato potranno combinare le proprie reti e le proprie centrali con quelle dell'ex monopolista, per offrire nuovi servizi e nuove alternative ai consumatori. Più le tariffe di interconnessione sono elevate, e meno sarà realistica la prospettiva di aprire il settore a una vera concorrenza. E - importante corollario - più

l'ex monopolista potrà lucrare sull'attività dei concorrenti. Fin dalla sua nascita, per esempio, Omnitel è diventata di gran lunga il primo cliente della Telecom, alla quale versa ormai centinaia di miliardi di bollette telefoniche all'anno.

La società di Rossignolo ha preparato il tariffario, così come la legge lo ordinava. Ma questo tariffario ora dovrà superare il vaglio dell'Authority, l'unica che può deliberare in materia. «Si tratta di una materia molto complessa», ha spiegato Gargani «ma contiamo di chiudere nel più breve tempo possibile».

Fonti vicine a Infostrada (la società controllata dall'Olivetti e dai tedeschi della Mannesman) hanno osservato che «ad un primo esame le tariffe di Telecom sono significativamente distanti dalle tariffe medie individuate dalla Ue come parametro di riferimento». Una boccia-

tura condivisa da Giulio Venturi, amministratore delegato di Albacom. «Si tratta solo di un primo giudizio 'a bordo campo': un parere più ragionato, ha detto Venturi, potrà essere formulato solo dopo «un'attenta analisi del documento». Di certo, conclude, «ci saremo aspettati il pieno rispetto da parte della Telecom delle indicazioni dell'Unione europea».

Il confronto è insomma solo alle prime battute. L'Authority per le comunicazioni comincerà a studiare il dossier a partire da domani, in stretto contatto con le autorità europee e le aziende coinvolte. Si tratta di un lavoro difficile, che impegnerà molti tecnici. Sullo sfondo c'è una questione semplicissima e cruciale: quanto pagheremo in futuro le chiamate con il telefono di casa?

D. V.

### Germania

#### Settimana corta nuoce agli sposi

La maggiore disponibilità di tempo libero non basta da sola ad assicurare l'armonia di coppia: anzi, l'introduzione in Germania della «settimana cortissima» si è rivelata una tomba per i matrimoni, secondo uno studio i cui risultati vengono pubblicati dal periodico «Capital» che viene guardato con sospetto dal sindacato. L'università di Lueneburg ha condotto una ricerca sugli effetti dovuti all'introduzione della «settimana cortissima» negli stabilimenti della Volkswagen a Wolfsburg. L'accordo, se ha consentito di salvare 30.000 posti secondo il sindacato, è stato però seguito, dicono i ricercatori, da un forte aumento dei divorzi: fra il '90 e il '93 erano stati in media 314, nel '96 sono passati a 465, con una crescita del 48%.

### Tlc

#### AT&T-British T. presto l'accordo

Forse già oggi potrebbe essere annunciato un accordo ad ampio raggio fra l'americana At&T e la britannica British Telecom. La notizia, riportata dal Financial Times, circola da giorni e non ha trovato finora smentite. «Non possiamo fare commenti - ha detto un portavoce della Bt - si tratta ancora una volta di voci e indiscrezioni. D'altronde, siamo stati associati dalla stampa con quasi tutte le compagnie telefoniche di ol-treoceano».

### Tesoro

#### Basta premi lotterie dal '97

La pratica di trasferire alla Cassa sovvenzioni per il personale dell'amministrazione centrale del ministero del Tesoro i proventi dei premi non riscossi delle lotterie nazionali «è cessata dal primo gennaio 1997 a seguito di una iniziativa legislativa del ministro Ciampi». È quanto precisa il ministero a proposito dello scioglimento della cassa sovvenzioni, in seguito alla quale andranno ai dipendenti del Tesoro 180 miliardi accumulatisi grazie ai premi delle lotterie non riscossi.

Dopo la nascita della Banca europea via Nazionale si riorganizza

## Bankitalia, grandi manovre per tenere il passo della Bce

In vista cambiamenti nei principali settori

ROMA. Grandi manovre in vista all'interno della Banca d'Italia, costretta a fare i conti con la nascita della Banca centrale europea. Ormai alle prese con il nuovo sistema, che sposta sotto la giurisdizione della Bce gran parte delle principali funzioni delle singole banche centrali, anche l'istituto di via Nazionale dovrà ridisegnare radicalmente la propria organizzazione interna. I primi settori che sembrano destinati a finire sotto «i ferri» del Direttore per una possibile ristrutturazione sono il Servizio Studi e tutti quei segmenti che fanno capo alla cosiddetta area banca centrale.

Ancora nessuna indicazione precisa su come si trasformeranno gli studi anche se, secondo fonti autorevoli, questo servizio dovrà adeguarsi rapidamente alle nuove esigenze europee. Mentre fino ad oggi forniva quotidianamente indicazioni al governatore per orientare le decisioni di politica monetaria, gli interventi sul

cambio e i giudizi sulla finanza pubblica, con il passaggio di tale funzione alla Bce, sarà costretto a rimettersi in discussione. A Francoforte, spiegano infatti le stesse fonti, si giocheranno delicati equilibri di potere in cui avranno probabilmente la meglio quei governatori che arriveranno con il bagaglio più consistente di informazioni e con le teorie più forti a sostegno della propria causa nazionale.

Per contare di più nel Sistema di Banche Centrali (Sbc), Fazio dovrà quindi presentarsi forte di un supporto informativo approfondito e di più ampio respiro, che nasca da un «brain storming» all'interno del servizio studi. L'altra grande area che già da questi giorni sembra al centro di una rivisitazione è quella che racchiude i tre servizi rapporti con l'estero, sconti e anticipazioni e mercati finanziari e monetari. L'ipotesi più accreditata che circola nei corridoi di Bankitalia è quella di un accorpa-

mento in un unico, al massimo due, servizi di tutte le funzioni operative che fanno capo a ciascuno dei tre settori (dagli interventi sui cambi, ai pagamenti nazionali e internazionali, fino alle operazioni di mercato aperto). Inoltre, sulle orme della stessa Bce - che nella sua organizzazione interna sta mettendo a punto due comitati incaricati delle relazioni esterne e di quelle internazionali - anche la Banca d'Italia pensa alla creazione di un nuovo e mirato servizio «Relazioni internazionali». Spinta dall'infittirsi dei rapporti con l'esterno dovuti anche alla progressiva globalizzazione dei mercati, via Nazionale farà quindi confluire in un'area specifica, accorpandole, tutte le funzioni relative alla gestione dei rapporti con le grandi istituzioni internazionali quali la Bce, l'Ocse, la Bri, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, ecc.

All'eventuale ristrutturazione non saranno poi indenni neanche i servi-



zi dell'area vigilanza o quelli che riguardano i rapporti con il Tesoro. La vigilanza, in particolare, sostengono gli osservatori, dovrà essere certamente potenziata anche per garantire che l'inevitabile uscita di scena di molti operatori marginali, schiacciati dall'imminente concorrenza euro-

pea, non avvenga in modo eccessivamente traumatico. Ma, progetti a parte, la revisione di una macchina pubblica come la Banca d'Italia dovrà in ultima istanza fare i conti con l'euroscetticismo di Fazio, forse ancora un po' titubante a mettere mano su una così complessa struttura.

Le culture  
della prima  
Repubblica

I libri di Rescit

Cafagna, Giovagnoli  
Sasso, Vacca

Io, esule  
indigesto

I libri di Rescit

Jiri Pelikan

con Antonio Carioti

Pompei:  
scene da un  
patrimonio

I libri di Rescit

Raffaele Oriani

Ungheria '56:  
la rivoluzione  
calunniata

I libri di Rescit

Federigo Argentieri

introduzione di Giancarlo Bosetti

in tutte le librerie